

Autonomia Zaia: «Sanità, ecco la verità» Di Maio: «Sei un talebano»

«Ma quale secessione dei ricchi». Luca Zaia davanti alla bicamerale ha snocciolato i numeri della Sanità. «Lo scandalo non è l'autonomia ma la gestione che al Sud si fa della sanità». Ma Di Maio lo attacca: «La sua è una linea talebana».

Pederiva a pagina 13



Autonomia e sanità, Zaia: ecco la verità

► Il governatore alla bicamerale: «Noi curiamo tutti, il Sud invece ha scelto di abdicare al pubblico e di favorire i privati»

► «Lo scandalo è la mobilità dei malati verso il Veneto che costa 300 milioni l'anno». Ma Di Maio lo attacca: «Talebano»

L'AUDIZIONE

VENEZIA «A me spiace vedere che c'è qualcuno che insinua che i cittadini verranno curati di meno per colpa dell'autonomia: non è colpa nostra se, in qualche comunità, sanno solo fare buchi nella sanità ed esportare ammalati». Lasciato a Venezia il consueto aplomb, ieri a Roma il presidente Luca Zaia è sbottato davanti alla bicamerale sulle Questioni regionali, dov'era in audizione insieme al collega Attilio Fontana in merito al negoziato che Veneto e Lombardia (più l'Emilia Romagna) hanno in corso con il Governo. Una seduta quasi interamente dedicata al tema della salute, dopo che nella commissione per l'attuazione del federalismo fiscale il ministro Giulia Grillo aveva appena sottolineato «l'ormai insostenibile peso della migrazione sanitaria che affligge una consistente porzione di nostri concittadini che risiedono nel Centro-Sud», schiudendo così la porta alle autonomie, «meglio se per ogni Regione». Un'apertura però stroncata in serata dal vicepremier Luigi Di Maio: «Sull'autonomia non ho capito se prevale la linea mediana di Salvini o quella di Zaia più talebana. Personalmente penso che l'autonomia va bene, ma non de-

ve creare malati di serie A e B o alunni di serie A e B».

LA COESIONE NAZIONALE

Sullo sfondo, ancora una volta, il problema della coesione nazionale. «Nelle bozze non si parla di solidarietà o di sussidiarietà - ha riconosciuto Zaia - ma non è una dimenticanza». La richiesta di autonomia differenziata, ha anzi puntualizzato il governatore, «è proprio fatta salva la solidarietà: noi non stiamo proponendo la secessione dei ricchi, un progetto di sublimazione dell'ingordigia e dell'avarizia del Nord, o altre boiate che sento dire». Una perentorietà nei toni che ha raggiunto il suo culmine dopo l'intervento della senatrice pentastellata Rosa Silvana Abate («Vengo dalla Calabria, regione risaputa per il dissesto sanitario, ma non posso prescindere dalle aspettative di dignità dei cittadini calabresi»). Ha concesso il leghista: «Mi metto nei panni di un calabrese, che si chiede: "Qua cosa sta succedendo? Arrivano i vichinghi dal Nord e fanno un disastro". Però cito alcuni dati, quelli sui Comuni in dissesto finanziario: in Sicilia sono il 26,8% del totale (107 su 399), in Campania il 33% (183 su 555), in Calabria il 54% (222 su 409, uno su due, uno sfacelo). Io la cura ce l'avrei: i costi e i fabbisogni standard».

LA MOBILITÀ SANITARIA

Da quelle ed altre regioni il Ve-

neto registra una mobilità sanitaria che, secondo il valore citato da Zaia, quest'anno vale 300 milioni di euro. «Noi curiamo volentieri tutti i cittadini, a prescindere dal colore della pelle, dal credo religioso, dalle scelte sentimentali - ha premesso - però poi vado a vedere le prestazioni che mi arrivano dal Sud e scopro che non mi mandano i tunnel carpali, le appendiciti, le ernie inguinali, ma tutte le complicanze sulle quali, detta proprio in soldoni, non si guadagna. Perché vi dico questo? Perché poi vado in quelle regioni e scopro che quegli amministratori hanno fatto la scelta di abdicare alla sanità pubblica e sono piene di sanità privata, dove il cittadino sa che se vuole essere curato bene, deve pagare. Questo vi deve preoccupare, non il Nord che chiede l'autonomia. È scandaloso quello che accade al Sud», ha insistito il governatore, rivolgendosi in particolare alla parlamentare calabrese Abate: «Mi perdoni se mi agito, però quando io vedo questa gente che arriva con la valigia di cartone, disperata, che non ha neanche i soldi per pagare l'albergo per assistere il proprio familiare... noi non possiamo accettare queste cose. Voi la rivoluzione la dovete fare assieme a noi senatrice, non contro di noi».

LA TRATTATIVA E IL TIMORE

Detto questo, a che punto è la trattativa? Zaia ha ribadito la necessità di coinvolgere il Parla-

mento, lasciando però trapelare un timore personale: «Non voglio passare alla storia come quello che ha avuto l'opportunità e non ne ha approfittato. Ci sarà scritto: ci ha provato, non ci è riuscito, colpa degli altri però eh...». Consiglio del dem veronese Diego Zardini: «Se c'è la volontà di ottenere una buona autonomia, bisogna allentare la pressione, diminuire l'enfasi e lavorare sulle mediazioni possibili». Ottimismo dal forzista bellunese Dario Bond: «L'autonomia non è un pericolo per la stabilità nazionale, ma un grande esempio che può essere copiato da tutti».

Angela Pederiva



**WELFARE DAY, OGGI GIORNATA REGIONALE**

Previdenza complementare e assistenza sanitaria **integrative**: 30 incontri, 50 camper e 200 infopoint. Partecipa anche il fondo Solidarietà Veneto.

«C'È GENTE CHE ARRIVA PER ASSISTERE I FAMILIARI SENZA NEPPURE I SOLDI PER PAGARE L'ALBERGO. QUESTO È INACCETTABILE, NON IL FEDERALISMO»



A ROMA Il governatore Luca Zaia in commissione. Sopra Giulia Grillo e Dario Bond



Peso:1-4%,13-55%